

25-09-2015 sezione: PRIMOPIANO

Renzi in Usa vedrà due volte Obama. Obiettivo: il sì Onu all'intervento in Libia

Per ben due volte, tra lunedì e martedì, Matteo Renzi vedrà Barack Obama. E tutte e due le volte l'incontro tra il presidente americano e il premier italiano avverrà in occasione di vertici celebrati nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, a New York.

I temi in agenda: le operazioni di peace-keeping e la lotta al terrorismo. L'obiettivo di Renzi: incassare il via libera dell'Onu, con la benedizione americana, a un intervento in Libia per fermare l'avanzata dell'Isis e combattere gli scafisti con operazioni mirate di polizia internazionale.

L'Italia, con il contrammiraglio Enrico Credendino, già guida la missione EunavforMed, cui finora hanno aderito Regno Unito, Germania, Francia, Spagna, Slovenia, Grecia, Lussemburgo, Belgio, Finlandia, Ungheria, Lituania, Paesi Bassi e Svezia. E la speranza del premier italiano è che presto l'Onu dia il via libera a un'altra missione mirata alla stabilizzazione della Libia. Sia per fermare il dilagare dell'Isis, sia per fermare il flusso migratorio.

Il tema sta a cuore anche a Obama. Tant'è, che il piatto forte del summit di martedì dedicato al terrorismo - cui dovrebbe partecipare anche Vladimir Putin insieme ai maggiori leader europei - saranno proprio le misure da adottare per fermare l'Isis.

Inevitabile che il discorso parta dalla Siria, dove i terroristi islamisti hanno le forze più ingenti. La diplomazia italiana, come ha chiarito nelle ultime ore il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, lavora per un coinvolgimento della Russia (che in Siria sostiene Bashar al-Assad) e dell'Iran, ormai pressoché sdoganato dopo lo storico accordo sul nucleare. E nel Palazzo di Vetro si tratterà di capire se, nonostante il clima da guerra fredda innescato dalla crisi ucraina, Washington e Mosca possano collaborare per favorire in Siria una transizione che, una volta deposto Assad (come chiede Obama), permetta a un nuovo leader di conservare il controllo dell'esercito siriano: l'unico vero baluardo anti-Isis sul campo, vista la ritrosia della coalizione occidentale a inviare truppe.

Dopo la due-giorni di vertici (domenica ce n'è anche uno sul cambiamento climatico e un altro sull'uguaglianza di genere), martedì Renzi - accompagnato dal consigliere diplomatico Armando Varricchio - interverrà alla settantesima Assemblea Generale dell'Onu. Questa sarà l'occasione anche per verificare la possibilità di ottenere un seggio nel Consiglio di sicurezza per il biennio 2017-18. L'ultima volta che l'Italia è entrata nell'esecutivo delle Nazioni Unite era il 2007. E in quell'occasione la candidatura italiana fu votata da 186 Stati su 192. L'allora ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, parlò di «risultato straordinario». E di certo Renzi non vuol essere da meno.

Questa volta, però, Roma deve superare la concorrenza di Svezia e Olanda, anche loro candidate (l'area europea ha diritto a due seggi provvisori) a entrare nel Consiglio di sicurezza. «E' una partita difficile», dicono alla Farnesina, «ma grazie alla guida della missione di peace-keeping in Libano dove abbiamo mille uomini, all'intervento in Afghanistan, al lavoro di salvataggio dei migranti nel Mediterraneo e agli importanti contributi versati nelle casse dell'Onu, contiamo di farcela». Come finirà si saprà il prossimo maggio, quando scatteranno le votazioni nel Palazzo di Vetro.

La trasferta americana di Renzi comincerà domani con una tappa a Marinette Marine, nel Wisconsin. Qui, sulle rive del lago Michigan, il premier farà tappa per visitare lo stabilimento della Fincantieri: 2.300 dipendenti e commesse della Marina americana da 16 miliardi di dollari per la costruzione delle Littoral Combat Ship, le navi da combattimento costiero. Un'occasione ghiotta per il premier,

che ama celebrare (e raccontare) il coraggio e i successi degli imprenditori italiani in giro per il mondo.

Sempre domani, una volta arrivato a Manhattan, Renzi andrà a Central Park per partecipare al Global Citizen Festival. Un concertone, con gruppi e cantanti di tutto rispetto: Pearl Jam, Beyoncé, Coldplay, Ed Sheeran. Il tema di quest'anno: la lotta planetaria alla povertà. A Central Park, Renzi farà un breve intervento sul palco e sono date per certe anche le presenze, nel ruolo di testimonial, di Bono Vox, Leonardo di Caprio e della giovanissima pakistana premio Nobel per la pace, Malala Yousafzai. Costo del biglietto standard: 250 dollari. Ma ben mille per i "platinum seat".

Domenica pomeriggio sarà dedicata al meeting annuale della Clinton Global Initiative. Insieme all'ex presidente Usa e all'imprenditore ed economista George Soros, il premier italiano parlerà della ripresa della crescita in Europa dopo la crisi greca. Inevitabile un nuovo attacco al rigore contabile targato Berlino e un elogio della flessibilità: «L'Eurozona è l'area che cresce meno al mondo e la ragione sono le politiche economiche adottate finora», ha detto più volte Renzi.

Quello che pensa di Bill Clinton, invece il premier l'ha detto all'ultima Direzione del Pd, quando ha stroncato il nuovo leader labourista Jeremy Corbyn: «Metto a verbale la mia fede clintonian-blairian-terzaviana». Vale a dire un post-socialismo declinato in senso liberal. La famosa "Terza Via" cara a Romano Prodi, ai tempi della suggestione dell'Ulivo d'esportazione.